

# Evolutione dell'esercito

Autor(en): **Riva, Waldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **30 (1958)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244897>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXX — Fascicolo III

Lugano, maggio-giugno 1958

REDAZIONE: Col. Aldo Camponovo, red. responsabile; Col. Ettore Moccetti;  
Col. S.M.G. Waldo Riva

AMMINISTRAZIONE: Cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera un anno fr. 6 - Estero fr. 10,- - C.to ch. post. XI a 53

Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ.

---

## EVOLUZIONE DELL'ESERCITO

L'ASSEMBLEA dei delegati della Società Svizzera degli Ufficiali tenutasi il 7/8 di questo giugno a Lucerna ha consentito al presidente, col. SMG A. Ernst, di salutare oltre 200 delegati delle varie sezioni, numerosi ospiti, fra cui pressochè al completo gli alti comandanti dell'esercito, e di porre in discussione problemi di vitale importanza.

Il tema principale delle varie relazioni fu quello della « riorganizzazione » dell'esercito: ad esso preferiamo comunque l'espressione « evoluzione » che indica meglio come non si tratti tanto di modificar l'attuale struttura in uomini ed in armi, ma piuttosto di regolamentare una continua incessante evoluzione di tutti gli eserciti, che incide anche sul nostro, pur avendo esso in parte altri scopi ed altri mezzi che non quelli stranieri.

Sotto la guida energica, intelligente e cortese del col. SMG. Ernst, la società nell'ultimo triennio ha dedicato gran parte della sua attività allo studio dei problemi più attuali che gravano sul nostro esercito e fornito al capo del D.M.F., come lo stesso volle cortesemente sottolineare, importanti indicazioni e riferimenti. Nessuno vorrà misconoscere infatti che in un esercito di milizia è essenziale per i capi responsabili, siano essi del settore politico o di quello

tecnico, conoscere l'opinione dell'ufficialità, opinione che è nel contempo politica e tecnica.

Il capo dello SMG. Cdt. di C.A. Annasohn espose in una rapida, precisa sintesi le sue opinioni, non ancora vagliate nè dalla commissione di difesa nazionale, nè dal Consiglio federale.

Eccone gli spunti principali:

Gli studi in corso e prossimi a conclusione, si riferiscono ai settori militare, civile ed economico, per riguardo alla totalità di una eventuale guerra di cui nessuno oggi può dire se verrà o meno e neppure, in caso affermativo, quando. L'inferiorità delle truppe terrestri dell'occidente fa presumere per certo l'impiego dell'arma atomica, nelle sue varie forme, per ristabilire un equilibrio oggi inesistente.

Il problema si pone anche per la Svizzera: è da scartare l'ipotesi che lo sterminio del nostro paese possa avvenire senza che un soldato straniero varchi i nostri confini, da basi lontane. La rinuncia ad ogni e qualsiasi difesa non ci risparmierebbe l'occupazione nemica, che deve essere evitata con ogni energia. Occorrono rifugi per la popolazione civile, armi per l'esercito, persuasione in patria ed all'estero che noi ci difenderemo contro ogni aggressore. In ultima analisi non potremo negarci ad affrontare il problema atomico: dovremo pure disporre degli stessi mezzi di cui altri disporrà per imporre, in modo difensivo e se del caso anche parzialmente offensivo, la nostra volontà di resistenza.

Dovremo cercare di distruggere le basi dalle quali partirà l'attacco al nostro paese e questa distruzione potrà verificarsi solo usando mezzi uguali, siano essi razzi od armi nucleari. Meglio ancora se le stesse unità d'armata potranno disporre di armi atomiche tattiche.

Per quanto le posizioni difensive predisposte, sfruttando il terreno, conservino un pregio notevole, occorrerà meccanizzare maggiormente l'esercito, così che lo stesso possa più rapidamente sfuggire al pericolo di dover vivere in zone atomicamente inquinate ed essere più rapido nel manovrare.

Le situazioni operative e tattiche richiedono una sempre maggiore mobilità dell'esercito, affinché si possa anche colpire l'invasore e non limitarci solo ad una supina difesa.

Non nascondiamo che le franche indicazioni del capo dello SMG. hanno impressionato favorevolmente l'uditorio: abbiamo l'impressione che continuando l'opera del Cdt. di C.A. de Montmollin, il nuovo capo dello SMG. abbia afferrato esattamente le necessità dell'ora, i pericoli che incombono su tutto il mondo, le possibilità del nostro paese e dato, con questa presa di posizione, un senso di attiva vivente tranquillità.

Il Capo dell'istruzione Cdt. di C.A. Frick diede una visione del lavoro immane che gli incombe: migliorato in questi ultimi mesi il numero degli aspiranti istruttori e quello degli ufficiali, rimane ancora aperta la lacuna delle piazze d'esercizio.

Insufficiente appare l'istruzione al combattimento dei suff. e dei capisezione ed indispensabile la specializzazione nella formazione degli uomini di truppa, per la già oggi necessaria ma eccessiva varietà di armi.

L'on. cons. fed. Chaudet, capo del DMF., ha sottolineato il miglioramento della situazione interna nel corso di questi ultimi tre anni, additando il pericolo della campagna anti atomica, che persegue scopi ben distinti da un chiaro amor patrio.

col.SMG WALDO RIVA

---